

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eccs tutti i giorni, accettati i festivi — Costo per un anno anticipato lire 22, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lari (ex-tariffa) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affiancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'insurrezione di Parigi, già tentata più volte ed iniziata prima della pace e scoppiata finalmente al 18 marzo, continua da quel giorno e fa meravigliare il mondo dell'appassionata stoltezza de' Francesi, che conducono una grande Nazione verso la sua decadenza. La guerra civile infatti è stata sempre l'indizio precursore della decadenza degli Stati. Così le Repubbliche della Grecia prepararono colle loro discordie le vittorie su di loro di Filippo di Macedonia e la loro servitù; le guerre civili della Repubblica romana furono principio al cesarismo, al dominio de' pretoriani e preparazione alle invasioni barbariche; le Repubbliche italiane, per gareggiarsi tra loro si affidarono ai capitani di ventura, loro futuri tiranni ed alleati degli stranieri; gli interni dissensi mantengono debole il vecchio Impero tedesco e produssero lo smembramento della Polonia, sicché il grido di dolore di uno de' suoi figli, *Finis Poloniae*, malgrado tante proteste di sangue, fu una profezia non ismentita dalla storia. Testé un Francese, afflitto per le ferite che aprono nel seno della Francia i suoi figli medesimi, ripeté con ansioso presentimento a' suoi compatrioti il ricordo della già potente Nazione della Vistola, resa ormai stanca perfino di sperare, e di barattare speranze ogni giorno, ciocchè equivale ad una disperazione.

Le cose non sono giunte in Francia a tal punto; ma quando le passioni, le violenze, le avidità, le stoltezze, le ire cittadine giungono al segno che si vede a Parigi, e non havvi nessuna sapienza, o potenza nei rappresentanti e reggitori di Versailles di porre un termine ad una tristissima lotta, c'è pura di che spaventarsi per la sorte di quella Nazione, che poco tempo fa primeggiava sul Continente europeo.

Non vogliamo ricordare tutto quello che succede a Parigi, il trionfo degli audaci e dei tristi sopra i migliori resi vili tanto da abbandonare sè stessi, le proprie sostanze, le famiglie ai tiranni della Comune, agli avventurieri e ladri che saccheggiano l'illustre città, da cui cinquecentomila si allontanano già per non essere vittime nella vita. L'audacia degli uni e la vigliaccheria degli altri si corrispondono, nè la prima sarebbe stata tanta senza la seconda. Ma quello che fa meraviglia si è, che coloro che contendono ora il supremo diritto della Nazione in nome di una città ribelle, non s'accorgano che la vittoria di Parigi sopra la Francia è impossibile. Parigi ha potuto altre volte trascinare dietro sè ne' suoi movimenti la Nazione; ma, se questa non vuole seguirla, non c'è forza che possa costringerla, ed una città, per quanto grande, non può violentare la Nazione intera. Poi non è Parigi intera quella che combatte. I fuggiaschi da quella città vanno ad accrescere il numero dei nemici, e moltissimi sono nella città stessa i rimasti e renitenti al durissimo gioco di Cluseret e compagni, i quali ormai riuscirono a sopprimere ogni libera manifestazione della volontà dei cittadini e finno peggior strazio di essi che non facesse Silla dei Romani. Ogni vittoria della Comune sarebbe una perdita per la Francia, la quale, anche nelle maggiori città, è tutt'altro che disposta ad imitare le atroci pazzie dei Parigini. Le forze dell'insurrezione d'altra parte vanno diminuendo. Mancano a Parigi le provvigioni, mancano i danari, per quanti s'industrino a rubarne, manca ogni mezzo di guadagnare coll'industria e col commercio, già rovinati dall'assedio. Sono ormai

otto mesi, che questo bel gioco dura; ed anche le più grandi ricchezze di questa guisa sfumano. La stessa Guardia nazionale che venne assoldata dall'attuale Governo comincia ad accorgersi che i quotidiani combattimenti diminuiscono le sue file senza alcun risultato, per cui i suoi battaglioni si assottigliano colle palle nemiche (francesi!) e colle diserzioni. Molti anche di quelli che insistono in questa lotta scellerata, vorrebbero sottrarsi, se potessero. È piuttosto una disperazione che non una speranza quella che li mantiene nell'infame arringo. Ma ormai vi sono i segni della stanchezza. Ci furono trattative, mediazioni, proposte di pacificazione, in mezzo ai più forsennati proclami, alle più strambe disposizioni.

Dall'altra parte l'Assemblea di Versailles non si è distinta per senso politico, nè il suo potere esecutivo per vigoria. Nessun uomo in essa ha autorità, perché nessuno può vantare un passato che gliela meriti. Nell'Assemblea sono rappresentate tutte le reazioni e tutte le congiure di restaurazione. Come mai possono agire assieme quelli che vogliono ristabilire il regime assoluto de' vecchi Borbone, i legittimisti e clericali, i partigiani della Monarchia costituzionale dei popolani grassi degli Orleans, i repubblicani della legge e della libertà, coi repubblicani della violenza e del despotismo? Come potrà un Thiers essere il fondatore d'una Repubblica? Come, egli od altri tra quelli che osteggiarono ad oltranza l'Impero, fondare un reggimento che abbia autorità e forza di compiere la guerra civile? Come Favre e Picard e gli uomini del 4 settembre potranno aver ragione di quelli del 18 marzo, mentre ebbero la stessa origine? Come potranno quei deputati che civetegiano colla Comune di Parigi fondare una Repubblica vera? E se si verrà di nuovo, per necessità, ad affidarsi ad un'illustre spada, come nel 1848, quale rivalità non sarà per produrre tra gli altri capi militari la dittatura di uno di essi? Poi, chi sarà quest'uomo e dove condurrà? Sarà da dichiararsi Costituente l'attuale Assemblea, e come costituirà la Francia? O come e quando si verrà a sostituirsi un'altra, e quale sarà dessa nello scompiglio attuale?

Ecco una serie di problemi dell'incerto domani; problemi però, che non sono i soli. Si domanda altresì come possa continuare, come finirsi la lotta con Parigi, quando saranno raccolti in un esercito i reduci prigionieri, con quale animo essi accetteranno, dopo tanto avvilitamento e dopo tanti patimenti, di farsi i restauratori dell'ordine quale strumento di capi, i quali li condussero a sconfitta in sconfitta. Si domanda altresì come si potrà provvedere a tutta questa gente, corse a pagare le prime rate all'Impero tedesco. In fine si chiede quale sarà il contegno de' Tedeschi e fino a quando continuerà la loro tolleranza.

I Tedeschi finora si sono astenuti, e paiono volersi astenere ancora. Facilitano però al Governo di Versailles la lotta e lasciano che i prigionieri di guerra vengano ad accrescere l'esercito dell'Assemblea. Ma di certo intendono che il solo Governo regolare esistente nella Francia adesso offra reali garanzie del mantenimento delle condizioni di pace.

Supponiamo che la guerra civile abbia fine tra non molto e che l'Assemblea e Thiers riescano ad ordinare la Repubblica come un provvisorio, non esseranno di certo per questo in Francia di agire le diverse e contrarie tendenze; cosicchè uno stato di tranquillità e pace vera non è da aspettarsi per qualche tempo. Resterà un antagonismo tra i fautori di tutti i reggimenti caduti, fra tutti i progettisti di nuovi ordini, tra Parigi e le Province, tra le grandi città ed i contadi, tra le diverse classi sociali. Ciò impedirà per qualche tempo l'azione politica esterna della Francia. Potrà essere un male, se i due Imperi germanico e russo non sanno contenersi; o potrà essere un bene, se il primo di questi e l'Italia e l'Austria e l'Inghilterra si uniscono a dare vita nell'Europa orientale alle nazioni indipendenti, invece che lasciare che la Russia erediti dal cadente Impero ottomano. Convien considerare che gli effetti della lotta tra il centro e

l'occidente dell'Europa cominciano a mostrarsi nella sua parte orientale. La Turchia, molestata da continui da insurrezioni di Arabi, di Beduini, minacciata di sommovimenti nella Bulgaria, nell'Albania, nella Bosnia, paurosa che l'Egitto, la Serbia, la Rumenia, il Montenegro vogliano essere del tutto indipendenti, non più sostenuta dalle grandi potenze marittime occidentali, cerca di trovare, se non la sua salvezza, un prolungamento qualsiasi di esistenza col gettarsi in braccio alla Russia. Quest'ultima potenza è ben contenta di esercitare una specie di protettorato, che addimostra la sua forza e la sua influenza e che viene a preparare a poco a poco il discioglimento dell'Impero Ottomano. Che questo si consumi a reprimere le ribellioni dell'Asia; e tanto meglio rimarranno sotto alla influenza russa le popolazioni cristiane greco-slave dell'Europa. La Russia vorrebbe altresì che la Turchia intervenisse nella Rumenia, dove le dà ombra una nazionalità indipendente. I Rumeni, i quali si rallegrano coll'Italia restituita nel possesso di Roma e rammentarono le origini romane della colonia di difensori dell'Impero, le cui gesta sono scolpite tuttora sulla Colonna trajana, hanno pensato forse che l'Italia ha interesse a non lasciar soffocare tra le strette dei vicini una nazionalità affine persistente per tanti secoli e sopravvissuta colla sua lingua alla stessa barbarie, ed alla commistione di genti avvenuta successivamente nell'antica Dacia. L'Italia infatti, la quale deve desiderare l'esistenza delle nazionalità indipendenti ed incivilate in tutta la regione della valle danubiana e dell'Europa orientale, dovrebbe avere una politica attiva in tutto questo e specialmente a favore della Rumania, che ora da una parte sono di disordini interni, dall'altra è minacciata d'interventi turco-russi e non vorrebbe di certo essere incorporata all'Impero austro-ungarico, come taluno penserebbe di fare. Una potente lega delle libere nazionalità della gran valle danubiana, uno Stato libero e sufficiente a resistere all'autocrazia asiatica della Russia, tutti devono desiderare che ci sia; ma le ragioni di tutto quelle nazionalità devono essere salve. L'Italia farà bene di avere in questo una politica attiva; e ciò tanto più che la Francia non potrà per molto tempo occuparsi efficacemente di quistioni esterne, e che l'Austria si mostra molto oscillante. Non teme l'Italia gli interventi della Francia per quella quistione romana, che è ormai finita con un fatto compiuto, se noi vogliamo che sia, senza più oltre tergiversare nelle nostre deliberazioni. Se la Francia potesse, o volesse venirci ad attaccare, noi ci difenderemmo; e certo in casa nostra siamo in grado di farlo, anche senza aiuti altrui.

Piuttosto deve l'Italia prendere il posto della Francia in tutte le quistioni orientali, e cercare di scioglierle sempre, in compagnia delle altre libere Nazioni, nel senso della libertà e della civiltà. Spetta all'Italia, la cui indipendenza e nazionalità unita sono di fresca data, di rappresentare la razza latina sul Mediterraneo ed in Oriente. E questo potrà farlo, senza troppo presumere delle proprie forze, se la Nazione avrà piena coscienza di sé e del nuovo stato delle cose, e se si guarderà dinanzi per procedere sempre, non di dietro od ai fianchi diminuendo sè stessa con vani timori. Certo ci vuole dell'attività in tutto e dell'ardimento. Non si deve già lagnarsi in perpetuo per qualche lira d'imposta di più, esagerare gli inconvenienti d'una amministrazione che non si è ancora assettata, né aneggiare nell'inazione, ma bensì affrettarsi a portare all'Italia quelle industrie cui altri si lasciano sfuggire, impadronirsi della navigazione del Mediterraneo, agire d'accordo colla Spagna, cercare che l'Austria dia soddisfazione agli Italiani rimasti a formar parte del suo Impero e che la loro nazionalità sia rispettata, mostrare a tutti che l'alleanza della nostra Nazione ha un valore.

Non accordiamo al Papato il supposto di possedere ancora tanta potenza da poterci distrarre, con misere quistioni e sofistiche di preti senza patria e senza coscienza, dall'opera nostra grande del rinnovamento nazionale. Si lasci fare al papa ed al

clero in Chiesa, si paghi la pensione, e che la sia finita con questo perpetuo cicaleccio di gente, che si mostra disposta ad abusare della propria debolezza e della nostra tolleranza. Il Papato ha destato un'altra tempesta, cui non gli sarà facile sedare, nella Germania e nell'Austria. I vecchi cattolici non vogliono accettare il nuovo dogma dell'infallibilità. I vescovi, che dopo avere combatuto a Roma in più di ducento questa novità, hanno perduto ogni autorità per farla ammettere a coloro che persistono a pensare com'essi la pensavano prima, cioè quando pensavano e non avevano deciso il sacrificio dell'intelletto chiesto dai Gesuiti. Ad onta delle loro scomuniche, trovano resistenza nei teologi, nei professori, nei cittadini, nella stampa, nelle radunate, nei Municipi, nei Governi. C'è una agitazione antiromana ed antigesuitica dovunque. La dotta Germania richiama alla memoria la storia ecclesiastica e quella delle lotte del Papato politico contro gli Stati civili, e condanna la Curia romana ed i Gesuiti che vi dominano. I vecchi cattolici non vogliono lasciarsi espungere dalla Chiesa cattolica dai novatori e non accordano a nessuno il diritto di farlo. Quella resistenza, cui i vescovi non seppero mantenere fino all'ultimo all'assurda invenzione dell'infallibilità, la fanno sacerdoti e laici. Si comincia a comprendere che l'assolitismo della Curia romana non è fatto per reggere la Chiesa. Ci è già un principio di riforma che si venne proclamando. I cittadini poi, come tali, si affrettano a rifiutare le conseguenze civili della infallibilità manifestata preventivamente nel silabo famoso. Tutti tendono a preservarsi da questa nuova pretesa d'un potere religioso di intrrompersi a sciogliere le quistioni civili e politiche in un senso contrario a quello dei cittadini che compongono lo Stato e che sono i soli competenti a deciderle. Quindi si domanda anche in Germania l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, la esclusione di ogni ingerenza nelle cose civili e nella educazione del Clero, la difesa delle comuni libertà contro alle nuove insidie del gesuitismo.

È questo un movimento che si accresce di giorno in giorno con una forza irresistibile e che dovrebbe far pensare nella Corte del Vaticano un poco più alla situazione in cui, per il Regno di questo mondo, hanno precipitato la Chiesa cattolica, ed un poco meno a reclutare nemici alla Nazione ed alla patria italiana. Le esorbitanze della Curia romana non potevano a meno di avere le loro conseguenze, e non gioveranno di certo a rimuovere le scomuniche che ora si fulminano dall'arcivescovo di Monaco. Noi adunque, lasciando che queste conseguenze si manifestino da sè, non dobbiamo dare molta importanza agli intrighi della Corte del Vaticano. Dobbiamo invece occuparci a svecchiare Roma, tanto materialmente, quanto moralmente, ed a portare in essa e nella Campagna Romana l'attività di tutta l'Italia. Firenze si è già rinnovata, Torino e Milano prosperano, Genova riceve incrementi nuovi dalla stessa guerra civile della Francia, Napoli s'ispira adesso alla nuova vita italiana. Ci resta di portarla nella nostra Venezia ed a Roma, pensando che questa è la nostra politica di opportunità.

Il Governo di Vienna tenta la conciliazione delle nazionalità; ma non ha presa la buona via, non si prende a cuore francamente nella via della federazione delle nazionalità stesse. I Tedeschi vogliono dominare, e non lo dissimulano, e gli Slavi vogliono prendere il loro posto. Una certa soddisfazione si diede ai Polacchi col nominare un ministro che rappresenti la Galizia. Non si sa ancora, se ai Trentini si accorderà la loro Dieta separata, né se sarà posto un termine alle invasioni degli Sloveni nel Litorale, dove l'elemento italiano prevale. Se il Governo di Vienna non è giusto con tutti, non potrà ottenere la pace delle nazionalità. Se torna a far appello alla casta feudale ed alla clericale, produrrà la guerra e la dissoluzione.

È una buona cosa, che gli Stati-Uniti d'America e l'Inghilterra trovino modo di accorciarsi nella quistione dell'Albania, rimettendo l'arbitrato sui reclami per i danari arreca da quel corsaro ar-

mato in un porto inglese ad una Commissione di cinque membri nominati dai due Governi, dall'Imperatore del Brasile, dal re d'Italia e dal presidente della Confederazione svizzera. Il presidente Grant provvede ora ad impedire che una setta del sud cospiri contro l'emancipazione dei negri. Una agitazione tentata a Londra sullo stile di quella di Parigi finì col ridicolo. Si vede però che lo Stato generale dell'Europa obbliga il Governo della regna Vittoria ad aumentare le spese, le quali supereranno quest'anno i 1800 milioni, oltrepassando così di circa 75 le entrate. L'attività inglese riempie tosto un tale vuoto. Non c'è altro mezzo di riempierlo, e tutti devono persuadersene. La civiltà e la libertà mandano più cose ai Governi, e quindi più spese. I paesi barbari pagano poco, ma non hanno nessun bene. Noi dobbiamo pagare anche gli interessi dei debiti fatti da tutti i Governi del despotismo e fatti da noi medesimi per l'indipendenza e l'unità nazionale, per supplire all'incuria di prima, per costruire le strade ferrate e le altre, per fondare istituzioni d'ogni sorte, per servire i servitori dei reggimenti caduti e per fare una rivoluzione senza che alcuno avesse a patire. Ma abbiamo ottenuto beni inestimabili e la facoltà di fare ogni buona cosa che ne giovi. La questione è di fare. Se altri danneggia se stesso colla guerra civile, noi dobbiamo avvantaggiarci colla gara dell'operosità.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Sono informato che ai 27 si aduna per la prima volta la Commissione testé nominata dal ministro delle finanze, per esaminare se convenga separare i cespiti d'entrata dei Comuni e delle Province dai cespiti di entrata governativa, e nel caso affirmativo, quali tasse debbansi attribuire ai corpi locali.

— Leggiamo nella Nazione;

La Giunta per i provvedimenti finanziari pare che si trovi sempre in alto mare, quantunque abbia nominato il suo Relatore.

Si afferma anzi che l'on. Torrigiani, di fronte alla poca concordia che esiste fra il Ministro delle finanze e la maggioranza della Giunta, non voglia accettare l'ufficio del Relatore che gli fu l'altro ieri conferito.

Queste discordie nascerebbero dal fermo proposito manifestato dall'onorevole Sella di volerlo ad ogni costo aumentare le entrate di oltre 20 milioni: mentre la maggioranza della Giunta, colle proposte di accettate, non troverebbe che 9 milioni e non accoglierebbe le altre proposte di conciliazione messe inanzi al Ministro.

I 9 milioni sarebbero tratti da una tassa sul petrolio, da un aumento di tassa sulle bollette daziarie, e dalla prescrizione della imposta fondiaria nella provincia di Roma.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Pangolo* di Milano: Perchè gli intrighi diplomatici non siano scompagnati da quelli più tenebrosi del sacerdotismo, credo ormai non potersi più dubitare di un moto reazionario che si viene preparando fra noi e forse in altre province d'Italia.

L'arrivo giornaliero di non pochi ex-zuavi che poi si nascondono in Roma e fuori e qualche raccolta di armi che si vengono facendo in luoghi reconditi più o meno sacri, non lasciano dubbio a tale riguardo. Ma anche da questo lato un gran disinganno è riservato ai partigiani del Papa-re; i fatti li persuaderanno che non avranno ottenuto altro risultato che di aver tenuto d'aria la Questura e le popolazioni.

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

La Capitale dice: « Il papa è sempre grave niente indisposto; il *Tempo* afferma che il papa cammina con un bastone. Tutte queste notizie sono inesatte. Credo che nell'insieme la reclusione abbia contribuito ad aumentare il gonfione delle gambe di Pio IX e che essa, col ritorno del caldo, possa aver conseguenze fatali, se i cattivi consiglieri si ostinano, non si sia veramente perché a non lasciare uscire il santo padre. »

Ma che egli sia gravemente indisposto, che cammini sempre con un bastone sono esagerazioni ed invenzioni. Ho visto l'altro giorno il papa passeggiare sotto le logge al museo e nel giardino, e posso assicurare la Capitale ed il *Tempo* che il suo passo era svelto, e che i cardinali i quali gli facevano ala avevano pena a tenere i loro ferraioloni rossi sulla medesima linea che la sua bianca sottana.

Pio IX ha dato una lunga udienza al ministro di Turchis, Photiadebey. Egli l'ha colmato di cortesia ed è stato altrettanto soddisfatto di lui. L'invito ottomano gli ha fatto sperare che la vertenza armena sarebbe terminata con soddisfazione di sua santità, e che monsignor Hassun sarebbe mantenuto malgrado il patriarca Bektarian e tutti gli oppositori. Fra il papa ed il sultano regna in questo momento la più cordiale amicizia.

Se l'entente cordiale tra monsignor Franchi ed il Governo turco è simile a quella che è passata tra Pio IX e Photiadebey, l'arcivescovo di Tessalonica avrà riportato una completa vittoria, ed io sarò per la prima volta, forse, cattivo profeta.

Non sono finora in grado né di amentire né di confermare la notizia dell'*International* intorno al-

l'enciclica contro le garanzie, ma spero di potere tra poco far l'uno o l'altro.

Intanto vi annuncio una sequela di pubblicazioni ufficiose contro le garanzie, che si apre coll'opera del padre Curci contro le medesime. Solo quella benedetta moderazione, di cui il medesimo padre diede già prova nel suo passato opuscolo e che dovette riparare per ordine dei suoi superiori con un discorso furibondo, fa nuovamente capolino nel suo scritto sulla fragiglia.

Al Gesù e al Vaticano trovano che manca di salo attico, che non spira fuoco. Decisamente il padre Curci non sa camminare sulla via ove vogliono tenerlo a tutta forza.

**Milano.** Leggiamo nel *Corr. di Milano*:

Ci viene partecipato che la parte più intelligente e liberale del Clero milanese sta raccogliendo firme ad un indirizzo di congratulazione e incoraggiamento da spedirsi all'illustre teologo dottor Döllinger, che in questi ultimi tempi, con si raro esempio di spirito indipendente e con tanta scienza ha lottato e lotta contro le esorbitanze della Curia Romana, e le persecuzioni dell'arcivescovo di Monaco. Era giusto che anche il C'ero italiano facesse un atto di vita in questa circostanza; e l'esempio del Clero di Milano sarà senza dubbio seguito da quello delle altre città della Penisola.

## ESTERO

**Austria.** Secondo quanto scrive al *Wanderer* un corrispondente di Leopoli, il conte Hohenwart avrebbe promesso ai polacchi, previa approvazione per parte del Consiglio dell'Impero, le concessioni seguenti:

1. Sarà accordato alla Dieta galiziana il diritto di stabilire essa medesima il modo di elezione per Consiglio dell'Impero; 2. la legislazione in affari delle Camere di commercio; 3. la Galizia dovrà avere una propria Carta suprema di giustizia; 4. sarà nel diritto della Dieta di far proposte risguardanti la legislazione generale dello Stato, le quali dovranno essere quindi presentate al Consiglio dell'Impero; 5. è di competenza della medesima a emanare leggi criminali in affari che riguardano la D.eta; 6. così pure in affari di legislazione civile, di curatela, di giudici di pace ed in affari di matricole; 7. in tutto ciò, che si riferisce all'istruzione pubblica, a condizione però: a) d'attenersi all'articolo 19 della legge fondamentale; b) di non oltrepassare il limite del bilancio votato dal Consiglio de l'Impero.

**Francia.** Il *Daily News* riferisce da Parigi: L'annuncio di trattative, fatte da R. che si fanno, è degno di fede. La mancanza di cavalleria impedisce ai federali di eseguire maggiori movimenti di riconquista. Le truppe governative, appartenenti a Colombe una, batteria di cannoni di bordo, senza che gli insorgenti se ne accorgessero, e così pure armarono il ridotto di Gennevilliers. Amba le posizioni fecero improvvisamente fuoco, e cacciarono i federali oltre la Senna. Un assalto disperato intrapreso dagli insorgenti, sotto la personale direzione di Dubrowsky, fu respinto con grosse perdite. I federali si ritirarono fino alla porta Maillet. Il ponte a barche siruppe; molti s'annegarono.

**Belgio.** Scrivono da Bruxelles dal *Journal de Liège*:

« Nulla di nuovo vi farò sapere, dicono che, dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi, l'affluenza degli stranieri alla nostra stazione dei mezzodi è immensa. L'immigrazione è ricominciata su vasta scala. »

« Solamente, il carattere ne è modificato. A l'epoca dell'assedio, non giungono qui che famiglie il cui deciso pensiero era di ritornare alle loro case. La maggior parte credevano appena di restar qui quindici o venti giorni e molti si trovavano senza denaro e senza sufficiente vestiario. »

« Oggi non è così: si viene a domiciliarsi a Bruxelles, come anche nelle nostre principali città di provincia; si contrattano affitti, si guadagnano con tutti gli effetti più preziosi. »

« La Banca nazionale ricevette un numero considerevole di depositi ed anche di casette pieno di gioielli. È noto infatti, che le casse in cui si trovano oggetti quali si siano di valore, possono essere depositate nel nostro primo stabilimento finanziario, che percepisce un diritto di custodia sui valori dichiarati senza d'altronde controllare la cifra indicata. Infatti furono dichiarate considerevoli somme. »

« Si parla di parrocchie nuove banchi: che vengono a fissarsi a Bruxelles. »

« Già alcuni artisti di merito prennero domicilio tra noi. Tutta una pleiade di celebri pittori ha preso in affitto dei laboratori. Si pretende anche che per poco che la situazione continui, si stabilirebbe qui un centro commerciale importantissimo di quadri e d'opere d'arte, centro che contrabbiacerebbe Parigi. »

**Spagna.** Scrivono da Madrid all'*Italia*:

Oggi giorno è segnato da un nuovo atto di benevolenza della nostra graziosa Sovrana. Non ci sarà ben presto né un Ospitale, né un Ospizio, né un Asilo, che non abbia ricevuto dalla Regina qualche dono generoso; perciò S. M. guadagna ogni giorno nuove simpatie a Madrid.

**Russia.** Troviamo nei giornali russi l'aneddotto seguente:

Il granduca ereditario, come si sa, non ama la Germania; egli aveva anche avuto l'idea di proibire alla sua Corte l'uso della lingua tedesca; ogni contravvenzione era punita con ammenda di 25 rubli. Una sera di ricevimento dal granduca erede, l'imperatore entra senza farsi annunziare, saluta in tedesco gli invitati e comincia la conversazione in questi lingui, obbligando in tal guisa i suoi interlocutori a rispondere in tal modo. Infine lo zar si alza come per lasciar la sala. Poi, tornando indietro: Ah! signori, dice S. M., mi ricordo che il tedesco è proibito qui. Debbo dunque pagare 25 rubli. Poi, dopo aver rimessa la somma ad uno dei camerieri, gli disse: Vogliate far pagare la medesima somma a tutte le persone qui presenti, e spedite il tutto allo stato maggiore prussiano che lo impiegherà in favore dei feriti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
FATTI VARI

**Consiglio Provinciale.** S'ebbe nella seduta del Consiglio Provinciale si doveva discutere e votare intorno la nuova circoscrizione giudiziaria, dietro invito del Ministero e secondo un articolo della Legge sulla unificazione legislativa. E infatti si discusse a lungo, e si votò; ma senza venire a nessuna conclusione.

La maggioranza della Commissione, eletta a studiare l'argomento, aveva proposto due triangoli (oltre quello di Udine) a Pordenone e a Tolmezzo, e tre nuove Preure in Ampezzo, S. Pietro al Natisone e Udine più Comuni esterni, con aggregazione di Trieste, staccando questo Comune dalla Procura di Tarcento. E siffatti riforme veniva suffragata da tali ragionamenti e fatti da sembrare che avrebbero riuniti i voti dell'onorevole Consiglio.

Se non che, sabbato, appena aperta la seduta, si conobbe come la disposizione degli animi de' signori Consiglieri fosse molto aliena dall'accettare questa proposta. Difatti sull'ordine del giorno della Commissione piovvero gli emendamenti. T'uno propose cinque Tribunali, altri quattro, altri due, altri un, altri la conservazione del solo Tribunale di Udine. E, alla votazione, tutti siffatti emendamenti vengono respinti, e respinta anche la proposta della Commissione!

Noi per fermo non possiamo plaudire a siffatto contegno del Consiglio Provinciale, e dobbiamo deplorare che, con i suoi voti negativi, abbia voluto dare nulla importanza alla richiesta ministeriale ed al diritto di esprimere la sua opinione sull'argomento, diritto consentitogli dalla Legge. Crediamo però che il Ministero saprà valutare favorevolmente la Relazione della Commissione (li cui in altri numeri leggiamo parole), ed accettarne le conclusioni almeno in parte, qualora, per riguardi finanziari e in rapporto alle domande e alle esigenze delle altre Province venete, non gli fosse possibile accettare nell'integrità loro quelle conclusioni.

## Nomine e tramontamenti di RR. Impiegati.

**Taromelli Antonio.** Ispettore di P. S. di 2<sup>a</sup> Classe, con R. D. 12 aprile, promosso alla 1<sup>a</sup>; e con provvedimento Ministeriale 14 corr. tramutato a Pavia.

**Ciaperoni Giulio.** Delegato di P. S. di 1<sup>a</sup> Classe, con R. D. 16 aprile venne promosso ad Ispettore di 2<sup>a</sup> Classe, con Ministeriale Decisione 14 m. s. destinato ad Udine.

**Serafini D. Pietro.** Reggente Commissario Dis. di Spilimbergo, con R. D. 2 aprile venne nominato Leggente Consigliere di 3<sup>a</sup> Classe; e con Decreto Ministeriale 4 and. destinato presso la R. Prefettura di Padova.

**Moretti Lodovico.** Commissario Distr. di Palmanova, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne tramutato a Spilimbergo.

**Hoffer Antonia.** Reggente Commissario Distr. di Gemona, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne tramutato a Palmanova.

**Cassini Giacomo.** Commissario Dis. di Codroipo, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne destinato a Gemona.

**Quaglio Baldassare.** Com. Ds. di Monselice venne, per decreto ministeriale 17 corr. tramutato a Codroipo.

**Succi Antonio.** Delegato di P. S. a Roma, con M. D. 30 marzo p. venne destinato ad Udine.

**Bertaggia Giacomo.** Agente di sanità marittima in Ponte Ligoano, e Pinghelli Giuseppe, Agente di sanità marittima in Ponte Taglamento vennero con M. Decreto 30 marzo u. s. nominati Sotto Commissari di sanità marittima di 5 classe; e con provvedimenti miei, 14 e 18 aprile vennero assegnati all'Ufficio di Venezia.

**Saffer Giovanni.** Guardiano sanitario d'ispezione in Ponte Ligoano, con Decreto M. 6 marzo venne nominato Guardiano di sanità marittima di 2<sup>a</sup> classe e destinato a prestare servizio presso gli Uffici sanitari di Venezia.

**Sommario del Bulletin della Prefettura.** N. 3. Legge 26 marzo 1871 N. 429, Serie 2, sulla Unificazione Legislativa. — B. Decreto 22 marzo N. 120, Serie 2, che stabilisce le scadenze per il pagamento delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile assegnata ai contribuenti nei ruoli principali e suppletivi del 1871. — Circolare 15 marzo N. 25289, Div. 4.1 Sez. 1a del Ministero dell'Interno sul Rapporto annuale circa l'andamento delle Opere Pie. — Circolare 17 marzo N. 25289, Div. 4.1 Sez. 1a del Ministero dell'Interno che risolve il quesito se i Segretari delle

Opere Pie possano, o no, rottare atti pubblici. — Circolare 18 marzo N. 21200-I, Div. 4.1 Sez. 2, intorno alle spese del Servizio Vaccinico, id. Personale dei Conservatori ecc. — Circolare 18 marzo N. 9300 720, Div. 4.1 (N. 6) del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle acque e strade) Sulla sovrapposizione alle tasse dirette vedute dall'art. 2. N. 4 della legge 30 agosto 1871. — Circolare Prefettizia 16 aprile N. 725-Jova sulla chiamata della 2.a categoria della classe 1849. — Circolare Prefettizia 16 aprile N. 7825, D. v. 2, che avverte essere consentito allo attuali Commissioni per la imposte sui redditi di ricchezza mobile, il mandato anche per l'anno 1872. — Circolare Prefettizia 31 marzo N. 6864, Div. 1a sull'anticipazione agli impi-gati delle terzi della indennità di tramontamento. — Circolare Prefettizia 24 marzo N. 6133, D. v. 1a che pubblica un'Avviso del Ministero delle Finanze relativo al computo delle eventuali interruzioni di servizio per causa politica sofferta da impiegati civili, che furono poi assunti ad un impiego civile dal Governo Nazionale. Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

**Per cura del Ministero dell'Interno.** È pubblicato il *Calendario Generale del Regno* per l'anno 1871. Ove gli uffici pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 40, rivolgersi alle loro domande a questa Prefettura.

**Si ha da Maniago.** Nel 17 corrente lungo il torrente Cellina, nella località detta Pescina, fu rinvenuto il cadavere di certo Marco Bruna di Barcis, portante le tracce di parecchie ferite conseguenti da percosse o da edutte, il che finora non fu dato di conoscere. Dicesi che nel giorno prima fosse avvissato ed abbia avuto qualche alterco, ma non si sa di più. La giustizia procede per rilevare se la morte del Bruna sia da attribuire ad opera omicida, ovvero a causa accidentale.

**Da Mortegliano.** — Il sig. Pietro Contessatore in Udine, la sera del 16 andante, nel teatrino dei dilettanti in Mortegliano, gratuitamente diede un piacevole trattenimento di variati giochi di prestigio: giochi che vennero eseguiti con maestria e destrezza di chi nell'arte è professore. Gratissimi per una tanta gentilezza, i sottoscrittori pregano ad aggredire le dichiarazioni di omnia riconoscenza.

Mortegliano 20 aprile 1871  
I Santi del Teatro.

**La Francia.** Da un'interessante articolo sulle condizioni della Francia, stampato nell'*Osservatore Tricolore*, leggiamo il seguente brano: « Al tempo degli anni grossi la Francia poté credere d'aver inesauribili risorse; vennero gli anni magri, quali furono dèesse? »

Noi, certo, non vogliamo accordare perfettamente ragione a quello scrittore del *Welthandels* che trou la Francia senza possibilità di eserciti, senza florilegio, popolazione, senza avvenire di finanze.

Egli per voler combattere le frasi poetiche di Vittorio Hugo cade in un eccesso contrario.

Ma pure non si può se non associarsi alle sue vedute allor quando

**Il ministro Dalwigk.** Scrivono da Berlino al Corr. di Milano: Il ministro dell'Assia, Dalwigk, ha ricevuto la sua dimissione. Molte volte si spodò questa cosa, ma sempre invano. Sembra perfino che la sua dimissione fosse un avvenimento impossibile, e che non si potesse compiersi senza un miracolo. Oggi noi vediamo questo miracolo.

Egli è stato ministro per vent'anni, ed era il più vivace fra tutti questi diplomatici dei piccoli Stati tedeschi, i quali servivansi della reazione più violenta, onde scordare l'anno 1848 « l'anno della vergogna », e facevano opposizione dappertutto ai progetti della Prussia. Non è mio ufficio di parlare dell'amministrazione civile e delle persecuzioni politiche esercitate da Dalwigk; vo' soltanto menzionare il concordato del 1859, concluso tra Dalwigk e il vescovo ultramontano di Magonza, von Ketteler. Questo, accordò alla Chiesa romana diritti ancor più ampi di quelli del concordato austriaco del 1855.

Nel 1866, Dalwigk con Beust (Sassonia), Pflotter (Baviera), Borries (Anover) e Varnbitter (Vürtemberg) costituì il nucleo di Stati attorno all'Austria; Dalwigk era nemico giurato della Prussia, e celebrò più volte le sedicenti vittorie degli austriaci. Allorché, dopo la pace, una parte dell'Assia passò a far parte della Confederazione del Nord, mentre l'altra rimase indipendente, Dalwigk non lasciò punto il suo posto, ma lo conservò, sperando ognora nell'aiuto dei « pantaloni rossi », che verrebbero un giorno a distruggere la neonata ed abberrita Confederazione. Perfino nel luglio scorso, egli osò vietare una riunione patriottica popolare « onde non eccitare la collera dei francesi, i quali han di già preso Freiburg nel Bident ». Che ve ne pare, eh! V'hanno delle strane ironie nella storia. Ecco un esempio quanto mai caratteristico. Dalwigk, che lotò per ben 21 anni, e con accanimento senza pari, contro la Prussia è costretto a sottoscrivere la costituzione dell'impero germanico, sotto lo scettro di re Guglielmo. Di lui può dirsi con verità, che « ha lavorato per il re di Prussia ».

**Biglietti di andata e ritorno.** Si dice che ad impedire il commercio abusivo dei biglietti di ritorno siasi immaginato di formare i biglietti in foglio piegato e chiuso per modo che non si possa conoscere la destinazione che si trova indicata nella piega, ma che solo si può conoscere quando il viaggiatore, già entrato nel vagone, fa aprire il biglietto sigillato dal guarda-convogli a ciò specialmente incaricato.

Con questo mezzo il commercio abusivo dei biglietti di ritorno è reso impossibile, perché nessuno vorrà fidarsi de' venditori i quali potrebbero dare un biglietto per Parma a chi lo acquistasse per recarsi a Bologna.

Era forse l'unico mezzo per impedire quel traffico che tanto dava noia alla Società ferroviaria. Corr. la Gazz. di Treviso.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

- R. Decreto 13 marzo n. 143, che approva la classificazione delle strade provinciali di Messina.
- R. Decreto 30 marzo n. 174, che scioglie la Deputazione conservatrice di Belle Arti della provincia di Lucca, ed istituisce una Commissione consultiva di belle arti per la conservazione degli oggetti d'arte nella provincia sovraccennata.
- Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
- Le concessioni delle medaglie al valor di marina a vari marinari che salvarono individui con pericolo della propria vita, e della menzione onorevole al valor di marina a vari marinari distintisi nel soccorrere bastimenti naufragati.
- Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 20 aprile contiene:

- R. Decreto 12 marzo, che aumenta dalle lire 400.000 alle 450.000 il capitale della Banca mutua popolare di Mantova.
- Una disposizione nel personale del Ministero della marina.

La Gazz. Ufficiale del 21 contiene:

- R. Decreto 12 aprile, n. 180, con cui la tassa per l'affiancamento del servizio militare per la leva dei giovani nati nell'anno 1850 è fissata in lire tremilaquattrocento.
- R. Decreto 15 marzo, con cui il capitale della Banca di Genova è aumentato dalla lire 2.000.000 alle lire 4.000.000 mediante emissioni di 4000 azioni nuove da lire 500 ciascuna.

3. R. Decreto 26 febbraio, con cui la Banca popolare di Modena è autorizzata ad aumentare il suo capitale portandolo dalle lire 36.250 alle lire 72.500 mediante emissione di 725 azioni.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

Notizie da Versailles recano che il governo tedesco avrebbe fatto alcune osservazioni al sig. Giulio Favre intorno al prolungarsi della guerra civile, dichiarando ch'esso avrebbe rispettato il principio del non intervento, purché la fine della lotta giunga in tempo da non ledere né compromettere le stipulazioni dei preliminari di pace. (Opinione)

## Leggesi nel *Fansförla*:

Nell'annunziare l'arrivo o la presenza i Firenze del conte di Chocqueul, ministro di Francia, alcuni giornali gli assegnano non sappiamo più quale missione speciale relativa al conte di Roma.

A noi risulta, che la sola missione affidata dal Governo di Versailles al conte di Chocqueul, è quella di rappresentarlo presso il nostro Governo, e mantenere le amichevoli relazioni.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile

## CAIERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 aprile

Discussione delle garanzie.

**Visconti Venosta** combatte le asserzioni di Mamoli, Castagneto e Villamarina e dice che la questione romana è nazionale per l'Italia, ma internazionale per riguardo agli interessi religiosi del mondo cattolico. Ma egli spera che nessuna nazione cattolica si lasci spingere dal fanatismo a farsi paladina del potere temporale del papa, e termina dicendo che l'indipendenza del papa e la libertà della chiesa sono garantite dalla lealtà della Nazione italiana. (Vivi segni di approvazione).

Vigliani approva il primo articolo della legge, ma vorrebbe che nel secondo titolo si sancisse pella Chiesa la libertà di insegnamento e quella di possedere e amministrare allo stesso condizioni degli altri corpi morali; termina presentando alcune proposte.

**Bruxelles**, 22 Parigi 21 sei pom. In tutta la giornata di ieri combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa. I Versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois. Alcuni battaglioni di federali cercano di scacciare i Versagliesi da alcune case a Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai Versagliesi furono incendiate dalle granate federali. Molti rinforzi sono spediti a Clichy ai federali. Tutte le botteghe del sobborgo S. Honoré sono chiuse. Nella di nuovo ai forti del Sud.

**Bruxelles**, 22. Assicurasi che le truppe del Governo di Versailles occupano S. Denis, e che le comunicazioni della ferrovia del nord sono interrotte.

**Roma**, 22. Assicurasi che Hircourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

**Vienna**, 23. La Gazz. Ufficiale reca la lettera dell'Imperatore a Beust, ad Andrassy ed a Hohenwart convocanti le delegazioni per 22 maggio a Vienna.

**Versailles**, 22 ore 12 40 pom. Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella Legione d'Onore dell'armata del Reno, fatta sulla proposta di Lefèvre, onde far cessare una deplorevole inegualanza, sotto ai rapporti delle ricompense accordate, fra questa armata e quelle di Parigi, della Loire e del nord.

Changarnier, Bourbaki, Cissey e Disson sono nominati Gran Croce.

Notizie di Parigi del 22. Nulla di importante. Una lettera di Pyat biasima la decisione del Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come una usurpazione di potere. Dichiara di dimettersi se la Comune persiste nella sua decisione.

Regard è pure dimissionario per lo stesso motivo. Il *Rappel* e il *Mot d'ordre* biasimano la condotta arbitaria della Comune.

Il *Rappel* dice che la riunione dei delegati delle 24 Camere sindacali operaie aderì al programma dell'Unione repubblicana e nominò alcuni rappresentanti che uniransi a quelli dell'Unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

**Berlino**, 22. Austr. 226.1/4 lombarda 98 5/8, cred. mobiliare 150.3/4 rend. ital. 54 7/8 tabacchi 89 3/4.

**Londra** 22. Inglesi 93 1/8; italiano 55 3/8, lombardo 14 5/8; turco 44. 3/8; spagnuolo — tabacchi 89.

**Bruxelles** 21. Si ha da Parigi 21, mattina. Jeri nulla di nuovo dalla parte di Vanves, Issy e Clamart. Il colonnello Oecolovich fu ferito jeri al capo e al braccio ad Asnières. Una relazione ufficiale dice che due barrièrè abbondante a Neuilly nella notte del 19 ed occupate dai versagliesi, furono riprese stamane dai federali. I versagliesi trincerati sulla riva sinistra della Senna concentrano ezandio le loro forze a Puteaux e Courbevoie.

Il *Mot d'ordre* dice che i federali sono padroni delle alture di Neuilly e della parte occidentale di Asnières. Il cannoneggiamento nella direzione di porta Maillot e Neuilly è stato ripreso con gran vigore. Tutti i giornali dicono intuente un grande attacco generale da parte dei versagliesi.

**Versailles** 21, sera. La *Verità* crede di sapere che un decreto della Comune chiamerà sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni.

La voce corsa della retrocessione di Mulhouse alla Francia è priva di fondamento.

L'Assemblea adottò oggi la legge sulle pugioni con 390 voti contro 128.

Il forte di monte Valeriano cannoneggia vigorosamente la Porta Maillot; ma nessuno scontro è segnalato fino ad ora.

**Berlino** 21. Austr. 225 3/8, lomb. 97.4/8 credito mob. 150 7/8, rend. italiana 55 —, tabacchi 89 4/2.

**Vienna** 21. La Camera adottò a grande maggioranza il progetto autorizzante il Governo a riscuotere le imposte anche nel mese di maggio.

**Pest** 21. Il celebre capo della sinistra Irani si è suicidato.

**Strasburgo** 21. La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un Avviso del Commissario civile il quale dichiara che la Germania agirà attivamente sulla Conferenza, affinché i reclami degli alsaziani e loro renesi al governo francese siano soddisfatti.

**Vienna** 21. Prima della chiusura della Seduta della camera, Reichenauer muove un'interpellanza al ministro dei culti, chiedendo perché il ministro non presentò ancora il progetto di legge riguardo ai rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, la cui presentazione fu già promessa con lettera dell'Imperatore del 30 luglio 1870, e più tardi dal discorso del trono. Chiede quali ostacoli si appongano a questa presentazione e quando il governo pensi di farla.

**Londra** 21. Camera dei Comuni. Parecchi membri annunciano che si opporranno alla misure finanziarie e presentano proposte. Cavendish e Bouthillier propongono una risoluzione chiedente al Governo che denunci l'art. 1. e 2. delle dichiarazioni di Parigi 1856, come contrari alla prosperità, indipendenza e supremazia marittima dell'Inghilterra.

**Roma** 22. Hircourt è arrivato.

**Versailles** 22, mattina. Nessun fatto importante. Fu scambiato qualche colpo di fucile e di cannone fra gli avamposti.

I movimenti militari fanno credere vicina una battaglia.

È insetta la voce di una modificazione ministeriale ed anche che le elezioni suppletive dell'Assemblea siano fissate al 25 maggio.

Tbiers visitò i feriti.

**Marsiglia** 22. Francese 52.30, ital. 56.53, spagnuolo —, nazionale —, austriache 477 —, lombarde —, romane 150 —, ottomane —, egiziane —, tucine —, turco —.

**Vienna** 22. Mobiliare 279 50, lombarde 181.90, austriache 420 —, Banca Nazionale 744 —, Napoleoni 9.96 1/2; Cambio Londra 425.35 rendita austriaca 68.60.

**Versailles** 22, sera. Oggi nessun fatto d'armi; pioggia quasi tutta la giornata.

All'Assemblea, Picard, rispondendo a Langlois, disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda di sospensione delle ostilità onde seppellire i morti, e dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case.

La Commissione dell'Assemblea visitò i feriti dell'ospedale militare, ringraziando i medici e le suore di carità delle loro cure.

**Bruxelles**, 22 Parigi 21. Una relazione di Cluseret del 21 sera dice che la posizione di Neuilly fu stamane vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto di Asnières obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la ritirata su tutti i punti. Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato, benché molto sanguinoso.

A Levallois e Courcelles havvi grande numero di feriti che muoiono nelle strade senza soccorsi. La lotta è continua; le ambulanze trovano grandi difficoltà nel prestare soccorsi.

Assicurasi che oggi avrà luogo una sospensione di armi per seppellire i morti. Si permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare.

La Comune ordinò che 20 guardie convinte di aver fatto arresti arbitrari siano incarcerate.

**Bruxelles**, 23 Parigi 22. I Versagliesi fortificansi da Sevres fino a Courbevoie ed Asnières, e fortificano pure le Grande Jatte. I federali fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'ordre* dice che i Versagliesi entrarono oggi a S. Denis. Il cannoneggiamento cessò dappertutto alle 10 pom.

**Bruxelles** 23. Parigi 22. I gendarmi francesi fanno oggi servizio a S. Denis. Assicurasi positivamente che S. Denis fu evacuato dai Prussiani ed occupato dai Francesi. Dicesi che il Governo pagò 500 milioni ai Prussiani che sgombreranno oggi i Forti del nord.

La *Verità* dice i Francesi rioccupano domani il Forte di Charenton.

Oggi impegnossi un combattimento a Neuilly. A Sablonville i federali hanno 14 battaglioni con molta artiglieria. I versagliesi hanno pure forza importante. Verso Courcelles c'è vivo fuoco di moschetteria; si combatte nella strada. Le perdite dei federali sono serie. La truppa della Comune lamenta del disordine nell'amministrazione e della mancanza di viveri e soccorsi.

I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi, se la Comune coavida le elezioni.

La Comune fece perquisire l'Ufficio della Compagnia del gaz e si impossessò di 200 mila franchi.

## ULTIMI DISPACCI

**Versailles**, 23 mezzodi. I preparativi continuano; ma nessun fatto d'armi fu segnalato.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati trovati fra i prigionieri fatti recentemente.

Notizie di Parigi del 23 mattina recano che il *Journal Officiel* non è comparso.

Il forte Valeriano cannoneggia ieri la porta d'Austerlitz e il Point du Jour ove gli insorti hanno stabilito una batteria.

Il *Rappel* dice che l'Unione repubblicana nominò venerdì tre delegati per tentare un ultimo decisivo passo a Versailles. I delegati porteranno le basi precise delle trattative.

**Monaco**, 23. Il Re spedì il suo aiutante a Darmstadt a congratularsi col Granduca per avere compiuto 50 anni di servizio militare.

## NOTIZIE SERICHE

### (Nostra corrispondenza)

Milano, 22 aprile 1871.

Dovete sapere ch'io sono diventato pigro nello scrivervi ultimamente appunto pel motivo che non c'era di che farlo. Quando prendo la penna in mano mi ricordo della fiaba di sior Intento e non ho il coraggio di ripetervi le medesime nenie. Cosa volete! Questi serici affari continuano ad andar sinistre che se volessi scrivervi più spesso dovrei divagarmi in tante cose a rischio di pregiudicare pel'avvenire quel po' d'attenzione che qualcuno dei vostri lettori accorda alle mie corrispondenze. Vi confesserò ch'io non sarei capace di ristarmene dritto la orecchie ai vostri filatieri e filandieri partitanti dichiarati dell'immobilità, né di non ribattere il vecchio chiodo rimproverando alla gran parte dei vostri detentori di non aver curati i suggerimenti del *Giornale di*

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7235 3  
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria su Giuseppe Di Giusto di Chia-sielle che venne fissata per la formazione d'asse, divisione e assegno della so-stanza dell'eredità giacente di Pietro q.m. G. B. Di Giusto domanista dalli Nicolò, Domenico e Catterina Di Giusto q.m. Francesco il giorno 20 maggio 1871 ore 9 ant. e che per non es-sere noto il di lei luogo di dimora le fu deputato in curatore l'avv. Luigi Cacciani.

La si eccita a far avere al detto curatore Avv. Cacciani D. Luigi i ne-cessari documenti e relative istruzioni per il suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire, a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' in-serisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 5 aprile 1871.

Il Gud. D rig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 317 2  
EDITTO

Si notifica agli assenti Angelo, Antonio, e Giuseppe su Luigi Venier di Mon-tereale che Catterina Venier nata Zoc-chio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 21 gennaio 1870 n. 317 con-tro di essi, e di altri R.R. C.C. in punto formazione di asse e divisione della so-stanza del su Giuseppe Venier e che per non essere noto il luogo di loro di-mora gli fu deputato in curatore questo avv. D. Luigi Negrelli a di loro par-colo e spece, onda la causa possa le-sinisi secondo il vigente G. R. Vengono quindi essi Angelo, Antonio, e Giu-seppe Venier eccitati a comparire per-sonalmente il giorno 12 maggio p.v. fissato per contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore, i necessari documenti di difesa, od istituire essi medesimi altro curatore, o fare quan-altro credessero più conforme al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affissa all'albo pretorio e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano, 25 febbraio 1871.

Il Reggente  
D.R. B. Zara

N. 3382 2  
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corrente n. 2491 il R. Tribunale della Provincia ha interdetta per imbecillità Zanussi Antonia di Fran-cesco di Villetta di Pasiano, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il nob. Alessandro Querini su Paolo di Pasiano.

Si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 6 aprile 1871.

Il R. Pretore  
C. INCINI.

Piccinato Canc.

N. 1037 3  
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 29 ottobre 1870 n. 5854 di Vincenzo su Michiele Cozzarini di Maniago col' avv. D. Gentazzo in confronto dello Francesco, Catterina, Luisa e Giuditta su Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon-Tutin minori rappre-sentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo, e creditori inseriti, avrà luogo in que-st'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 22 maggio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto

esperimento d'asta, per la vendita de-gli immobili sotto-descritti alle seguenti Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commis-sione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo d'li-beratario, ed agli altri obblatori restituito.

4. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in mo-neta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depo-sitare soltanto l'importo che sorpassasse il suo credito capitale interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tostochè il deliberatario avrà com-provato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonché la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del del-beratario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per beni, sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario consegnerà la de-finitiva aggiudicazione allorchè avrà com-provato il deposito del prezzo presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi delibera-tario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito

capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonché il pagamento della tassa di tra-sferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e Comune censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aratori arb. vit. in map. al n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte in map. al n. 3378 a di pert. 0.30 rend. l. 8.70 stimata 1757.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al n. 5361 a di pert. 1.22 rend. l. 5.50 stimata 232.70

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al n. 6291 di pert. 1.27 rend. l. 5.30 stimata 237.40

Lotto V.

Terreno prativo boschato mi-sto in map. alli n. 4457 di pert. 0.78 rend. l. 0.55 e n. 5911 di pert. 3.26 rend. l. 4.24 stimata 383.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblicherà per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e me-diane triplice inserzione nel Giornale di Udine a cura della parte.

Dalla R. Pretura  
Maniago il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore  
BACCO

Marchi Cine.

Presso  
**LUIGI BERLETTI - UDINE**  
VIA CAOUR 725-26 C. D.  
**DEPOSITO**

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di  
CARTE A MANO

della rinomata fabbrica.

**ANDREA GALVANI DI PORDENONE**

Oltre l'assortimento delle qualità fine, bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per bachi da seta.

**AVVISO AI BACHICULTORI**

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arto

**MARIO BERLETTI**

UDINE VIA CAOUR, 610, 916

trovansi un deposito di **Carte d'ogni qualità per bachi da seta.**

Sopra ogni altra si raccomanda la

**Carta all' uso Giapponese**

espressamente fabbricata con foglia di gelso la quale oltre al vantaggio della salu-rità e sicura riuscita offre quello di una

**ECONOMIA DEL 40 PER 100**

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

**ARTICOLI DI PROFUMERIA**

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

**Olio di Chinuella** del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

**Sapone d'erbe** del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

**Spirito Aromatico di Corona** del D. Beringuer, quintes-senza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

**Pomata Vegetale** in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

**Sapone Bals d'Olive**, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

**Tintura Vegetale** per la capellatura, del D. Beringuer, per tin gere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

**Pomata d'erbe** del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

**Pasta Odontalgica** del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

**Olio di radice d'erbe** del D. Beringuer, impedisce la forma-zione delle forsore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

**Dolci d'erbe Pettorali** del D. Kok, rimedio efficacissimo con tro ogni affezione catarrale, e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Bres-lio: AGOSTINO TONEGUTTI, Bassano: GIOVANNI FRANCHI, Trevise: GIUSEPPE ANDRIGO.**

53

**Farmacia Reale** di A. Filippuzzi

**VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

BERGHEN

DEL

**DOTTOR LUIGI DE JONGH**

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una disertazione intitolata: « Disquisitio co-parativa chemico-medica de tribus acie jecoris uselli spesibus » (Utrecht 1843), e di una in-geografia intitolata: « L'olio di Merluzzo » (Parigi 1853), ove si discute se l'olio di merluzzo possa essere utile in certe affezioni.

L'azione solutiva dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro medicamento terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofulosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, e' n'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto o s'antemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad. n'è di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza, contribuirono a diminuire nel conceitto di molti medici e al mio la fiducia accordata ad un mezzo d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e fede sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consitutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo con-

Messo in pratica le mie iudefasse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione inconstante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le salificazioni e miscugli con altre specie d'olio, pochissimi medicamenti, o quasi direi completamente ineficaci, che sono state fatte subite al l'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più diffuso della scoperta del male, si era mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E soprattutto al buon owo appoggio di S. E. Sr. Baron de WANNEN-DORF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autoritativi persone, io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'uno specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

**ATTESTATI DI VERSOISI ED OPINIONI**  
della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

**D. M. PRAHL**, fu Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia. (Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen, dichiara che il sig. Dottor J. DE JONGH dell'Aja, si è recata in persona a BERGHEN dove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma anche dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'aver in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza miscuglio.

Berghen, il 9 agosto  
**G. KRAMER**, attuale Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia. (Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapetiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue sperimentazioni, e perciò si impegna con la presente di gillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il suo Consolato Generale suo predecessore, Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASNER E FIGLIO. Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, il 22 maggio. G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapetiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue sperimentazioni, e perciò si impegna con la presente di gillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il suo Consolato Generale suo predecessore, Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASNER E FIGLIO.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in buone condizioni l'Olio naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad it. L. 1 per la qualità bruna, e it. L. 1.5 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedato a semplice prezzo per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente dei gas acido-carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere dalle altre qualità; guardarsi dai contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**  
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DI CONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

**PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER**

Rimedio riconosciuto per le malattie biliose